



# maestri per ridurre le distanze e preservare il valore della relazione educativa

**Per i bambini l'apprendimento è vicinanza, relazione, esperienza. Occorre progettare la ripartenza senza sacrificare l'identità delle scuole dell'infanzia e primaria**

La riflessione pedagogica avviata dalla FLC CGIL con la presentazione del “[Manifesto per una didattica inclusiva](#)”, elaborato con la partecipazione di pedagogisti e docenti, prosegue con un approfondimento sulle scuole dell'infanzia e primaria che presentano aspetti e problematiche connesse all'età dell'utenza a cui si rivolgono e meritano un'attenzione particolare. In questa epoca di pandemia, infatti, dell'infanzia si parla poco. I bambini non si ammalano, non fanno sentire la loro voce nei talk show televisivi, li pensiamo al sicuro tra le mura domestiche, nutriti, accuditi, coccolati. In poco tempo i bambini sono tornati ad essere, nella percezione collettiva, un problema delle famiglie, di cui la politica si occupa marginalmente, riconoscendoli tutt'al più come soggetti bisognosi di cura e protezione, non titolari di diritti inalienabili, tra cui il diritto alla formazione e all'istruzione. Eppure per loro la chiusura delle scuole ha rappresentato un vero e proprio stravolgimento di vita e di opportunità, lasciandoli privi di punti di riferimento: da un giorno all'altro non hanno più visto le maestre e i compagni, hanno smarrito le sicurezze delle routine quotidiane, si sono trovati proiettati in una realtà di divieti e di paure, di dolore e

## MANIFESTO PER UNA DIDATTICA INCLUSIVA



ricerca in loro saranno ben più gravi di se e della responsabilità che attiene al uno dei compiti più difficili: mantenere possibile, al percorso formativo Alle a della raggiungibilità degli alunni che ate, per i più piccoli si è aggiunta la rdere agli stimoli delle maestre filtrati il riscontro, di per sé gratificante, del innovare tra scuola e famiglie un patto re virtualmente “in punta di piedi” nella e. In questo senso abbiamo contezza lie più svantaggiate a rispondere alle on è affatto inclusiva questa didattica che di scuola hanno più bisogno... La

La relazione di Irene Manino e maestre della esperienza di questi mesi è attraversata da un forte desiderio e bisogno di scuola “vera” che gli stessi bambini esprimono, chiedendoci di pensare, in tempi brevi, a una ripresa “controllata” e in sicurezza, senza perdere l'identità di una scuola in cui l'apprendimento è corporeità, movimento, relazione e che l'epidemia rischia di sacrificare perché incompatibile con mascherine e distanziamenti. Occorre al più presto restituire alle bambine e ai bambini il diritto alla quotidianità, alla vita scolastica, alla socialità, mettendo in campo una progettazione che tenga conto sì di misure rispettose dell'emergenza, ma consenta contemporaneamente di riallacciare le fila di un percorso interrotto, di rimettere insieme i pezzi di una comunità educante pesantemente provata, di rendere migliori, più belli e funzionali, gli ambienti di apprendimento.

**Aspettare settembre sarebbe tardi.**

Adesso è il momento di confrontarsi su idee e proposte per rafforzare il sistema delle scuole dell'infanzia e primaria, investire in edilizia scolastica e professionalità, progettare modelli organizzativi che possano contare su tempi distesi e spazi adeguati. Adesso è il momento di assumere decisioni condivise per riconoscere concretamente ai bambini e alle bambine il diritto a una formazione di qualità all'interno di una complessiva riqualificazione del sistema pubblico di istruzione che la crisi epidemiologica oggi impone più che mai.

**Per affissione all'albo sindacale**